Anno II. Trieste, Giovedì 27 Settembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 627

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. e soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Vibrazioni!

Quell' aria che vi ride intorno luminosa ed azzurra, che scherza colle acque del ruscello e del mare, colle fronde e coi fiori, è piena di suoni, di melodie; anzi senza di essa non vi sarebbero più nè le une, nè gli altri.

È l'aria che dà la voce alle foreste, che imita il mormorio di un bacio alla corolla di un fiore, che percorre come le fila di una lira i rami delle piante, che geme tra le foglie, freme nei rovi, mugge nelle bocche degli antri.

Se l'aria non posasse sul grembo di acqua placida, cristallina, trasparente, o in quella rapida nel suo corso, inquieta, furiosa, esse non avrebbero tanti diversi concenti con cui toccano l'orecchio umano. Per l'aria il ruscelletto è querulo, il fiume va mormorando, il lago frizza tiepido, la sorgente gorgoglia, la cascata rimbomba, fiotta il mare se in calma, mugge se in tempesta!

***

Gli antichi che davano anima e parola alle cose inanimate, vedevano nelle onde una divinità che versava l'acqua da una urna: nella corteccia di un albero una scherzosa ninfa; in un fiore una dea palpitante; e fate nelle valli, in riva ai fiumi ed ai mari. Con ciò essi spiegavano il linguaggio di quell'armonia che la natura ad essi portava.

In oggi che nessuno crede più alle fate, alle dee, alle ninfe, gli uomini ritrovano in quelle armonie le espressioni, gli accenti conformi alle loro passioni. A noi oggi sembra che la natura, come il nostro cuore, si rallegri, pianga, rida, secondi le nostre vicende.

***

E se l'aria fa melodiosa la natura inanimata, che mai sarà negli animali che sentono l'amore, la gioia, il dolore?

L'aria entra per i polmoni e ne esce per il moto del respiro, ed in quel transito tocca certe fibre, si avvolge in certe parti, per cui genera il suono della voce e del canto; ovvero è fatta vibrare da un meccanismo importante di organi. È un giuoco d'aria il gorgheggio degli uccelli, il canto della cicala, il trillare del grillo, il sussurrare degli insetti. È l'aria sola che fa risuonare i boschi dello squittinio del fringuello, del cinguettio della passera, delle melodie dell'usignuolo.

Uscendo dal seno di una rosa, l'aria s'innalza, s'ingrossa, si gonfia e mugghia fra le procelle; dai bruni gorghi dei flutti si spazia nella riva, si trasforma in un trillo notturno che spunta fra l'erbe; e mentre poco prima era un lamento della foresta, diviene il gemito di una colomba, e dove fremeva in una rupe, si scioglie voluttuosa nel corso di un rio, fra lo smalto delle erbe e dei fiori!

***

E l'aria ha un non so che di divino nell'uomo, perchè essa forma la parola e colla parola il canto. È dessa che rivela quanto vi ha nella sua natura di più sublime e di più commovente.

A lei è affidata l'espressione multiforme degli affetti tradotti nelle varie ed infinite melodie. L'aria gonfia un petto delicato e un forte petto; esce da labbra di rose e da bocca virile; è un sospiro, un fremito, una voluttà!

***

Ma l'uomo non fu contento degli effetti che spontaneamente nascevano dal moto dell'aria. Egli imprigionò quell'aria nel bosso e nell'ottone; la sferzò con le corde degli istrumenti, la travagliò affinchè obbedisse alla sua volontà e partorisse novelle armonie.

E fu allora che si composero i diversi strumenti che fanno compiuta l'espressione degli umani affetti. E l'aria si fece dolce nella tibia di notturno amante, uscì con rauco suono dalla tromba guerriera, sembrò voce umana nell'oboè, aleggiò intorno alle corde della cetra, dell'arpa, del violino, del pianoforte.

E scorrendo sui vari strumenti, imitò sè stessa, imitò le voci dell'uomo, il canto degli uccelli, il sospirare dei zeffiri, contraffece l'azione dell'uomo e i fenomeni della natura!

E l'aria non spaziò più soltanto nelle campagne, dove tutto è riso, luce, armonia; ma fu chiusa e corrotta entro un edifizio, ove non penetra sole, ove gli spettatori e i lumi che ardono ne consumano la parte più vitale.

E' un'aria che fa pallido il volto della bellezza, che fa pigro il sangue nelle vene, che sfiora a poco a poco la salute.

Eppure quest'aria diffusa in onde sonore dall'artifizio dell'uomo, pare un soffio disceso dal cielo. Essa crea in un breve ambito di mura quello che è sparso nella creazione; essa va molcendo l'udito degli spettatori, li scuote, li commuove, introduce nella loro mente e nel loro cuore le più care fantasie, i più vivi sentimenti.

Le voci umane della scena i suoni dell'orchestra, si spandono intorno; l'aria li produce, l'aria li accoglie, l'aria li trasporta. E gli spettatori che ricevono quella aria con sì varie e commoventi ondulazioni nell'orecchio, si animano, si accendono, sembrano slanciarsi nell'infinito, nella sorgente di quelle sensazioni da cui sono compresi!

***

La materia di questo mondo è l'aria, la poesia è l'aria!

Senza di essa l'uomo non vivrebbe, la natura sarebbe morta, ogni incantesimo svanirebbe. E' l'aria lo spirito creatore che dà vita ed atto a mille immagini, a mille sentimenti; che partorisce tante meraviglie, che rimangono impresse nei cuori, che divengono monumenti del genio.

E quando il genio vuole, colla sua magica verga sferza l'aria, ed ecco di nuovo il *fiat* della potenza musicale, la più bella delle poesie, il paradiso delle umane fantasie!

Carolina.

Il disastro di Taranto

Taranto, 22 settembre.

Due giorni dopo la distruzione del ponte sul mare piccolo, per causa della forte corrente che vi si era riversata con impeto straordinario, caddero le mura della cittadella sita al nord, trascinando seco una grande ala di fabbricato.

Per buona fortuna gli abitanti di quel fabbricato erano sloggiati per ordine dell'autorità, e non si hanno perciò a deplorare vittime umane.

Dell'antica cittadella ora rimane la torretta ed una piccola ala di fabbricato a levante. Ma questi avanzi sono pure pericolanti e minacciano di cadere da un momento all'altro.

Le autorità hanno già deliberato che siano atterrati. Si attendono anzi per tale lavoro due compagnie di zappatori. Il Genio militare ha già costruito un passatoio sui ruderi del vecchio ponte, ma serve soltanto per la condotta d'acqua. Franandosi poi continuamente le fondamenta, il passaggio dei pedoni è pericolosissimo. L'albergo Garibaldi è stato d'ordine delle autorità abbandonato, perchè pericolante.

Anche il ponte a porta Lecce minaccia di cadere, ed il passaggio è permesso ai soli pedoni.

La Giunta municipale ha tentato di stabilire una comunicazione tra la città e la terra ferma, ma non ci è ancora riuscita.

Lo spettacolo più rattristante lo offrono i barconi di trasporto, sui quali si vedono accanto alla verdura, al pesce, uomini e donne con lacere vesti e bare mortuarie con cadaveri che devono essere trasportati al camposanto ch'è lungi dalla città.

Le Amministrazioni delle ferrovie ed il Genio si sono messi d'accordo ieri per la costruzione di un ponte in barche. Speriamo che questo procedimento sia sollecito, e che sia posto termine per tal modo al vero *caos* che rappresentano ora le comunicazioni dalla ferrovia alla città.

In quanto a vittime bisogna anche chiamarci fortunati che il numero non sia stato come poteva essere spaventoso. In diversi punti del mare grande sono stati pescati cadaveri di otto o nove persone.

I Tarantini osservano che siccome il ponte e la cittadella meritavano di essere demoliti da molto tempo ed anche il muraglione di via Garibaldi, ed il Municipio non si decideva a compiere tale lavoro, così ci ha pensato il turbine.

Un particolare interessante. Le famiglie sequestrate in casa dall'acqua non ebbero bisogno di soccorsi perchè la dogana, la piazza, le strade erano piene di pesce. Pesci nelle stanze sopra e sotto i letti, pesce dappertutto. Di più: un bel momento si salvarono a nuoto seguendo la corrente verso la città ben undici mucche trasportate fino da S. Giorgio.

Stamani da una casa in costruzione in borgo presso la chiesa di San Pasquale, rovinò una parte della facciata, seppellendo un uomo ed un bambino.

Una bricconata e una buona risposta

Certo signor Wills racconta nel *Times* che nel maggio scorso spedì da Londra ad una sua figlia, che dimora in Russia, in due enveloppes postali, due banconote da 100 rubli ciascuna. La spedizione fu fatta regolarmente e colle debite registrazioni all'ufficio di Londra. Le lettere arrivarono a destinazione, ma esse portavano traccie evidenti di essere state aperte mediante un po' d'acqua o di suffumiggio. Quanto ai 200 rubli, erano spariti.

Pare impossibile, dice il signor Wills che l'ufficiale postale nel consegnare quelle due lettere al fattorino non si fosse accorto dell'operazione che era stata fatta.

Scrisse al direttore della posta a Pietroburgo reclamando contro la ruberia perpetrata a suo danno. Ma il direttore delle poste di Pietroburgo gli rispose dichiarandogli che era inutile ed impossibile fare qualsivoglia investigazione negli uffici postali russi riguardo a supposte rimesse di denaro.

Il buon inglese rispose a sua volta dicendo:

„Mi spiace la perdita dei 200 rubli, ma mi spiace ancora più che voi, come capo di un importante dipartimento dello Stato di un così importante paese, qual'è la Russia, dobbiate essere così indifferente riguardo alla condotta dei vostri dipendenti, da sanzionare, quasi, la loro birbanteria."

La risposta è salata manon si può dire che non sia giusta.

Come si fa lavorare un pittore.

L'amministrazione del manicomio di Palermo pare proceda scelleratamente. Favoritismi, ingiustizie, disordini, il passivo che grava il bilancio di 600 mila lire: un vero caos. E' facile immaginare come debbano essere trattati i poveri ricoverati. Una corrispondenza della *Rassegna* narra questo fatto che, come altri, si racconta pubblicamente a Palermo:

— Così... così... grazie...

E si diede a ricercare avidamente intorno al collo del morto.

— Deve esser qui... gliel' ho veduta... L'aveva appesa ad un cordone... Ah! mi manca la lena... Che mi fosse sfuggito? o questo cadavere... non fosse di lui...?

— Ma quale oggetto è codesto?

— Una medaglia... guarda... tu che sei uno cercalo intorno al collo... è una grossa medaglia... via... la trovi o non la trovi? presto... sento che l'anima mi sfugge...

Alla sciarba luce che man mano avvicinavasi, il patrizio, figgendo gli occhi sul gioiello, ne percepì i rilievi, riconobbe la medaglia che aveva appartenuto a Bianca, diede un fremito e gridò:

— La medaglia dei Burlo!

Il Freccia, che parea in quello di andarsene all'altro mondo, destatosi al tuonare di una tal voce, si rialzò esterrefatto e sbarrando gli occhi e stendendo le braccia verso l'incognito che fissava ancora la medaglia...

è morto.

— Fuori, fuori... non mentire anche in punto di morte vile impasto di menzogne e di turpitudini.

— Vi dirò... vi dirò tutto... pazientate messere... Ahi!.. mi manca la lena.. aspettate... la verità, sì, la verità... per salvar l'anima.. aspettate.

E puntellandosi sui gomiti, riuscì a rialzare il busto da terra e a mettersi a sedere.

gli antichi, sentendo che la morte gli era venuta incontro anche senz'essersele offerto, tremando verga a verga per la perdizione dell'anima sua, sperava un conforto, una via di salvamento, un'ancora di salvezza per dar fondo in paradiso; e lo sperava mercè la esplicita confessione del suo delitto, mercè il perdono del giovane generoso e la infinita misericordia del Signore.

(*Continua.*)

„Vive da parecchi anni nel nostro manicomio il noto pittore scenografo Giovanni Lentini. Le di lui composizioni di *genere* sono tenute qui in molto pregio, e gli amatori le vanno acquistando, perchè hanno effettivamente un valore artistico. Per usufruire del lavoro del Lentini, qualcuno pensò di fornirlo di tele, colori, pennelli, lasciandolo però, quanto a cibaria, proprio a stecchetto. Ebbene — si dice — che quando il povero mentecatto ha fame, gli si risponde: Lentini, fatemi un quadretto, e mangerete.“ E il Lentini si rassegna a farlo e il vitto giornaliero è premio dell'opera del pittore, che riceve così delle ordinazioni gratuite.

In giro al mondo.

Le vincite al lotto di Livorno. In aggiunta a quanto abbiamo riferito ieri, togliamo dalla *Gazzetta Livornese* del 24:

In cinque soli *botteghini* si pagheranno in Livorno oltre 800 mila lire di vincita.

Notizie da Firenze, Pisa e Lucca, annunziano che anche nel resto del dipartimento verranno pagate delle belle somme.

Un vero tracollo per il r. Erario!

I drami della canaglia. Leggiamo nel *Pensiero* di Nizza:

Giovedì sera, alle 5.45, la piazza d'Armi fu teatro di un drama di sangue.

Certo Matteo Costa, d'anni 55, di ritorno da Torino, ove aveva scontato sei anni di carcere si pose in cerca del domicilio di sua moglie, Caterina Bertolo, d'anni 35, conciaiuola ambulante.

Non tardò a sapere che costei, non potendo sopportare la vedovanza forzata, s'era accasata con un buon amico, Bernardo Alezio, d'anni 34, mercante ambulante, dal quale aveva avuto un figlio, e che dimorava in piazza d'Armi N. 9.

La moglie Costa, avvisata dell'arrivo del marito, pose l'amico in guardia, ed anzi, dicesi lo eccitasse ad uccidere il marito prima che costui lo uccidesse ed effettuasse le sue minaccie.

Giovedì, questi due uomini si trovarono in presenza nel caffè di piazza d'Armi; si venne a diverbio. Alezio, vedendo Costa trarre di tasca una pistola, trasse tosto la sua e fece fuoco su Costa, che colpì nella faccia sfigurandolo orribilmente. Il Costa cadde a terra morto. Le persone testimoni del fatto, s'impadronirono dell'assassino, che consegnarono alla polizia, quando questa, avvertita del fatto, accorse sul luogo. La donna, presente all'uccisione del marito fu pur essa arrestata.

L'istruzione sommaria, fatta dal commissario Cousin del terzo circondario, ha notato che le pistole erano uguali di forma, a due colpi e probabilmente comprate nello stesso negozio; che la pistola del Costa era caricata con pallini da caccia piccoli, ciò che supponeva nel Costa l'intenzione di non dare la morte e di semplicemente spaventare la moglie ed il compare: mentre l'arma di costui era caricata a grossi proiettili, di vere palle.

La donna, dicesi, che mentre gli uomini si bisticciavano, s'armò d'una pietra e ne colpì il marito; costui dovette difendersi, e si fu in quel mentre che Alezio gli fece fuoco contro. Taluni dicono che allora la moglie teneva fermo il marito, onde l'amico non sbagliasse; ma ciò è contradetto da altri. Ora i due colpevoli sono in carcere e l'istruzione regolare è assunta dall'ufficio d'istruzione.

La fama di un giuocatore di bigliardo. Il signor Grevy, presidente della republica francese, è fieramente combattuto e attaccato. L'altro ieri, publicavano un opuscolo anonimo per narrare i suoi amori secreti. Oggi, il *Moniteur des touristes*, publica un articolo furibondo che non gli cagionerà minore amarezza.

— Chi è — esclama il *Moniteur* — che ha osato proclamare il signor Grevy un gran giocatore di bigliardo? Donde gli è venuta questa celebrità? A colpo sicuro egli è abile; fa la sua *serie* con disinvoltura, è molto esperto in fatto di *a colla*, d'effetti e conosce bene le *quattro sponde*; ma vicino al Vigneaux, ai Slusburg e altri vincitori di grandi gare internazionali, non è che un dilettante dozzinale. Ma la leggenda ha continuato il suo cammino e il signor Grevy ha trovato posto fra i grandi giuocatori di bigliardo; è un ingiustizia; una fama usurpata!

Il canale di Panama È facile riconoscere l'importanza di questo nuovo canale considerando le importanti abbreviazioni che esso produrrà nelle distanze fra il vecchio ed il nuovo mondo.

Liverpool e San Francisco, dopo l'apertura del canale di Panama, non disteranno più che 12,335 chilometri in luogo di 21,940.

Liverpool e Valparaiso non disteranno più che 11,760 chilometri in luogo di 16,270.

Il viaggio da Liverpool ad Auckland verrà abbreviato di chilometri 1851 ossia del 9 per cento; quello da Nuova York ad Hongkong di chilometri 893 ossia di 4 e mezzo per cento; quello da Nuova York a Yokohama di chilometri 6250 ossia del 29 per cento; quello da Nuova York a Melbourne di 4255 chilometri ossia del 20 per cento, e quello da Nuova York ad Auckland di 4670 chilometri ossia del 24 per cento.

La vittima di un cagnolino. Togliamo dalla *Gazzetta Ferrarese* del 24:

Col treno delle 1.50 aut. arrivava da Bologna con sua figlia la signora Antonietta Mantovani, moglie del signor Pietro Nagliati. Chi dice che smontasse prima che il treno fosse ben fermo per correr dietro ad un cagnolino che le era fuggito; chi dice che correndo dietro al cagnolino sia stata investita dall'altro treno che arrivava da Venezia; il fatto sta che la povera signora ha avuto da uno dei due convogli il piede destro troncato alla lettera tra le ruote ed il binario.

La confusione e le tenebre regnavano come sempre sovrane in stazione, ed a stento il delegato di P. S. signor Montalbano con alcune guardie, al chiarore di due affumicati fanali, riusciva in mezzo a quella confusione a prestarle le prime cure e fare trasportare a casa la ferita, mentre l'ispettore avv. Rizzi assisteva la figlia della ferita, che si era svenuta.

Questa mattina venne fatta l'amputazione della gamba alla ferita la quale versa naturalmente in gravissimo stato.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Oggidì si fa un grande commercio di *Coni* o *chiodi* cosidetti *fumanti* per profumare le camere o gli appartamenti.

Chi volesse procurarsene un buon dato e a buon mercato, non dovrebbe fare altro che comprare dal droghiere un po' di benzoino, di balsamo del Telù, di santalo, di cedro; parti eguali di tutti questi ingredienti. Mescolarli con un po' di polvere di carbone e un po' di nitrato di potassa, volgarmente salnitro e il tutto impastare e ridurre alla forma di *chiodi* o di *coni* con colla di gomma arabica.

Quando sono bene asciugati al sole, si possono accendere facilmente e durare accesi finchè si consumano, grazie al carbone polverizzato e al salnitro.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

INSERZIONI A PAGAMENTO

In tutti i postini da tabacco si vende a soldi 6

L' INEVITABILE N. 151

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

(147)

La notte stessa si conduceva nel piccolo dormitorio dell'infermeria, un altro prigioniero arrestato il dì innanzi; egli aveva avuto, al momento del suo arresto, un accesso di *delirium tremens*. Egli è lottando continuamente con le guardie nella vettura che si era arrivati a condurlo malconcio, fiaccato, ma ognor resistendo, al deposito... Messo in segreta con una camicciuola di forza, e nell'impotenza di agire, quell'uomo — un vecchio — era caduto vinto. Non si era più mosso... Lorchè si era venuto per constatare il suo stato, il medico aveva ordinato di scioglierlo e di condurlo ugualmente all'infermeria sino al giorno in cui si potesse farlo entrare in una casa di alienati... Quel disgraziato era pazzo... ma al suo delirio terribile, era succeduto lo stato calmo in cui doveva restare.. la mite pazzia del maniaco non avendo più che un sol pensiero, che un idea fissa... ed inseguendola ognora... A tutte le domande che venivangli rivolte, il vecchietto senza posa rispondeva:

— Il cuore .. tutto è lì, il cuore... S'è morto, cercate il cuore... è lì ricolloca la vita.. Malattie non ve n'ha punto... Più medicina che ammazza... Presto, presto, cercate il cuore... è lì, lì, in questo modo ricollocata la vita.

E, proferendo queste parole, il vecchio matto, sembrando stringere delicatamente con la punta delle dita un istrumento invisibile, pareva fare un operazione, egli incideva, poscia, coll'altra mano, sembrava dividere le carni, quindi le fibre, ed avvicinava la bocca, soffiava con forza il suo alito, si ritraeva, sembrava guardare attentamente il suo soggetto, ed esclamava:

— Salvato! salvato! si vive. Tutto è lì, il cuore! Rig, tu avrai dei milioni: la è la vita eterna questa...

E tutto giulivo, il vecchietto fregavasi le mani, e ciò produceva il rumore di vecchia pergamena che si sgualcisce... Il povero diavolo, lo condussero all'infermeria e gli si applicarono compresse di ghiaccio sul cranio... Egli non si lagnò, e venendo notte, dietro ordine del medico, gli si diede un soporifero... Il domani, il vecchietto non si muoveva dal suo letto; agitava continuamente le labbra, parlando da solo, alla visita del dottore, dal momento del di lui ingresso sino alla sua uscita, non lo lasciò di vista.. Appoggiato col gomito sul capezzale, lo guardava venire in giro al letto, seguito dagl'infermieri ed il garzone di sala che portava l'astuccio degli istrumenti di chirurgia... Due o tre volte il suo sguardo incontrò quello del dottore, e questi rassicurato dalla sua espressione, disse ai suoi allievi:

— È l'età, non è la pazzia propriamente detta: gli è il ritorno all'infanzia; quindi è ch'egli vi segue con lo sguardo. La nostra visita lo sollazza... Gl'istrumenti gli sembrano giocattoli... Mio Dio, a quell'età lì non vi ha più nulla ad attendere; si deve occuparsi di porlo più presto sia posa Charenton, sia pure a Sant'Anna... Egli è assolutamente inoffensivo... E di cosa è egli accusato, lo sciagurato?

— Oh! di un delitto orrendo, disse il guardiano.. Ha assassinato uno dei suoi amici per derubarlo.

— Sì, egli è in seguito a quest'assassinio, costantemente dall'idea del delitto, che è sopraggiunto il terribile accesso il quale lo ha messo in questo stato.

— Può darsi... Fors'anche bisogna far la parte della miseria.

— Era egli disgraziato?

— È un vecchio saltimbanco, facente un brutto mestiere: si dedicava alla medicina.

— Avrebbe dovuto servirsene per curare il suo male, disse ridendo il dottore.

— Sì è precisamente quello di cui non lo si taccia... Egli impiegava ciò che sapeva, non a sollevare il suo simile, ma a liberarlo dai mali di questo mondo, privandolo della vita.

— Ah! egli era un avvelenatore?

(Continua)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

di accadere, poichè un carro, carico di legna, tirato da un bove, stava per subire la stessa sorte del carro guidato a cavalli dal Fuschbaum.

Spezzatosi il freno, il carro sarebbe precipitato anch'esso sino al piano, se non fosse stato arrestato da una *zaia* che trovavasi ferma in vicinanza al marciapiedi.

Sarebbe stato un triste seguito a quel disastro in cui un povero cocchiere arrischiò d'essere stritolato e un nobile animale vi ha lasciato la vita.

74—26:6 per ogni 1000 abitanti.

Estrazioni del lotto. Li 26 Settembre: Brünn: 11 8 9 83 15.

Ogni giorno una. Una giovane madre consulta un nostro confratello sulla carriera che deve far intraprendere al suo figliuolo:

— Questo ragazzo m'inquieta! esclama. Ha una natura di sognatore...

— Fatene un architetto... signora... Fabbricherà dei castelli... in aria!

Assolutamente non vi è miglior **TINTURA** al mondo per tingere **CAPELLI** e **BARBA**, particolarmente per il bel sesso, preparata d'un **solo liquido**. **UNICO** deposito in **TRIESTE** da **Enrico Petracco**, parrucchiere, di fianco al Palazzo del Lloyd, Piazza Squero vecchio vicino Drogheria Ongaro. (124)

La rinomata **POLVERE DENTIFRICIA** del medico-dentista **Dr. Harvalik** che conserva e pulisce i denti preservandoli dalle carie, trovasi esclusivamente nella **Premiata FARMACIA ROCCA**. (105-a)

Le lezioni verranno tenute ogni **lunedì** e **giovedì** per i fanciulli dalle ore 6 alle 8. Per i signori adulti ogni **martedì** e **venerdì** dalle ore 8½ alle 10½ pom. Il corso delle lezioni per i fanciulli verrà diviso in due sezioni, cioè la prima sezione per gli allievi principianti: le lezioni verranno impartite nei giorni sopra indicati dalle ore 6 alle 8. La seconda sezione comprende quelli allievi che sono già istruiti nella danza, e le lezioni avranno luogo al **martedì** ed al **venerdì** dalle ore 6 alle 8.

Lezioni separate in qualunque ora del giorno. A richiesta verranno impartite lezioni anche a domicilio. Per ulteriori informazioni in tutte le ore del giorno nei locali d'istruzione. Con distinta stima

(109) **Pietro Modugno.**